

La trattativa. Il segretario dem: altrimenti si vota con il sistema della Consulta

Legge elettorale, aut aut Pd: o si fa ora o non si fa più Ma crescono i mal di pancia

■ Ora o mai più. È questo il messaggio che il leader del Pd Matteo Renzi manda nel giorno in cui le trattative tra i democratici e gli azzurri per mettere a punto gli emendamenti al testo base in commissione Affari costituzionali della Camera entrano nel vivo (il termine per la presentazione scade domani). «O la legge elettorale si fa adesso o non si fa più. Perché è difficile metterci sopra in autunno, in piena sessione di bilancio». Nello schema di Renzi la proposta base del Pd resta il Rosatellum, ossia il sistema che prevede il 50% di collegi uninominali e il 50% di proporzionale con piccole liste bloccate, il 5% di sbarramento. Ma il leader dem prende anche atto che, come ha ricordato proprio ieri Silvio Berlusconi (si veda l'articolo in pagina), il maggioritario Rosatellum in Senato non avrebbe i numeri. Mentre sull'ipotesi di un sistema tedesco caro a Berlusconi, ossia un sistema sostanzialmente proporzionale con l'unico elemento antiframmentazione dello sbarramento al 5%, stanno convergendo un po' tutti: oltre a Fi la Lega, i bersaniani di Mdp e forse il M5S. «E allora come faccio io a dire no a una proposta che trova il consenso di quasi tutti gli altri?». Mala condizione è per Renzi quella di fare presto, in modo da rendere concreta l'ipotesi di elezioni anticipate a settembre assieme alla Germania.

Perché altrimenti, ragiona Renzi con i suoi, «a noi va anche meglio il sistema lasciato in piedi dalla Consulta» con due diverse sentenze: l'Italicum sopravvissuto alla Camera, ossia premio alla lista che superi il 40% e sbarramento al 3%, e per il Senato un proporzionale con l'altra soglia dell'8% per i partiti che non si coalizzano. L'alternativa che Renzi fa intravedere al suo Pd è dunque questa: o tedesco subito per andare al voto in autunno o il sistema della Consulta a fine legislatura. In realtà ieri è stata la giornata in cui i mal di pancia contro il possibile ritorno al proporzionale, dopo il nientissimo di Romano Prodi, sono emersi anche in casa dem. Per non parlare delle resistenze alla corsa al voto anticipato che vengono anche dallo stesso mondo renziano. Basta ricordare le posizioni critiche su quest'ultimo punto di due ministri importanti come Graziano Delrio e Dario Franceschini. Intanto si lavora all'emendamento che proporzionalizza il Rosatellum, testo base in commissione: tra le ipotesi quella di trasformare i collegi alla tedesca, che in Germania producono un numero di eletti variabile mentre in Italia il numero dei parlamentari è fissato dalla Costituzione, in collegi proporzionali come quelli del vecchio Provincellum.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

